Causa penale

contro

Ulderico De Poli

Parte civile -

Robertino Rudolfato

Cartoleria e Tipografia F. P[illegible]zioni - Roma

" P R O - M E M O R I A "

sui

RAPPORTI DELLE "FABBRICHE SETERIE COMASCHE" con la

la BANCA POPOLARE di ASOLO =

A rogito Notaio Mussi di Milano fu costituita il I5 Novembre I924 una Società denominata " FABBRICHE SETERIE COMASCHE " con sede in Milano Via Cerva N°I4.=

I soci fondatori furono tre, ULDERICO DE POLI che figurò portatore di lire 430.000 in azioni e certi Cav.GIUSEPPE ROSSI e Rag.PIERO COMI che risultavano portatori ciascuno di Lire diecimila di azioni.=

Le cariche sociali furono distribuite fra i tre soci suddetti e precisamente il Rossi Presidente, il De Poli Consigliere Delegato, il rag.Comi consigliere.

Come risulta da una denunzia presentata al Procuratore del Re di Milano nel Gennaio I928, il detto capitale fu costituito mediante il conferimento alla Società di merci che i tre soci non avevano pagato e che appena fatta la Società pagarono insieme ad altre passività personali mediante rilascio di effetti con accettazioni di favore sottoscritti con i nomi di famigliari e di addetti alla Società.-

Nel primo trimestre, come risulta dai libri contabili, furono pagate passività per oltre lire 700.000 ed i detti effetti furono scontati una parte presso la Banca Commerciale Triestina di Milano, ma per la maggior somma presso la Banca Popolare di Asolo dove il De Poli e il Rossi conoscevano il Direttore Biadene.=

Avvenuto il fallimento del Rossi e del rag.Comi nei quali la Banca di Asolo era fortemente impegnata, venne anche ad arrestarsi il giro degli effetti fittizi presentati alla Banca di Asolo ed allora il De Poli che nel frattempo, mediante situazioni false era riuscito a far entrare nella Società i due cu-

./.

gini Ino e Robertino Andolfato ricchi possidenti di Crespano sul Crappa,fe= ce garantire il sconto delle tratte insolute presso la Banca Popolare di Aso= lo fino a L.300.000 := purtroppo però gli impegni della Società incalzando, il De Poli doveva fronteggiare la situazione con la creazione a getto conti= nuo di effetti di favore che trovavano lo sconto presso la stessa Banca fi= no a raggiungere un importo di L.I.500.000.=

Intanto,nel Settembre 1926,divenuta la situazione insostenibile,dopo vari tentativi di liquidazione amichevole,la Società "Fabbriche Seterie Comasche" venne dichiarata fallita e il De Poli,sotto la minaccia di sanzioni penali, indiceva il sig.Robertino Andolfato a spogliarsi di tutto il suo patrimonio di circa tre milioni per pagare i debiti della fallita "Fabbriche Seterie Comasche".= Anzi,Robertino Andolfato non avendo denaro liquido,cedeva i pro= pri beni al suocero cav.Paolo Colferai di Bologna il quale interveniva a ga= rantire con la propria firma il pagamento delle somme dovute dalla fallita Società.=

Con questo mezzo la Banca Popolare di Ascolo,la quale aveva un credito che di fronte al fallimento avrebbe potuto ricuperare in ragione del 10%,riusciva a farsi garantire da Robertino Andolfato e Paolo Colferai il cento per cen= to e mentre preoccupata della sua responsabilità non restituiva neppure i titoli protestati onde non lasciare in mano di Andolfato la prova del trucco escogitato.=

Naturalmente l'Andolfato sotto la suggestione della propria responsabilità, non pensò affatto a denunziare alla Procura del Re il De Poli quanto le Ban= che che avevano con dolo sorpreso la sua buonafede facendogli garantire cre= diti già contenziosi e senza possibilità di realizzo e fu solo dopo molti mesi che fatti esaminare i libri contabili l'Andolfato,come sopra è detto, presentava denunzia alla Procura del Re per truffa contro Ulderico De Poli ed involgeva nel procedimento necessariamente anche le Banche le quali si erano prestate a trarre in inganno l'Andolfato.=

./.

Mentre quindi con la presente relazione si pone in evidenza il contegno poco corretto della Banca Popolare di Asolo,si chiede che,con autorevole intervento,venga indotta a rinunziare alla garanzia del cav.Paolo Dolfarai e quindi transigere sul vantato credito di L.I.500.000= verso la "Fabbriche Seterie Comasche".=

Il sig.Andolfato si impegna a pagare immediatamente alla Banca la somma che sarà per risultare dalla transazione.=

" P R O - M E M O R I A "

sui

RAPPORTI DELLE "FABBRICHE SETERIE COMASCHE" con la

la BANCA POPOLARE di ASCLO =

A rogito Notaio Nussi di Milano fu costituita il I5 Novembre I924 una Società denominata " FABBRICHE SETERIE COMASCHE " con sede in Milano Via Cerva N°I4.=

I soci fondatori furono tre,ULDERICO DE POLI che figurò portatore di lire 430.000 in azioni e certi Cav.GIUSEPPE ROSSI e Rag.PIERO COMI che risultavano portatori ciascuno di Lire diecimila di azioni.=

Le cariche sociali furono distribuite fra i tre soci suddetti e precisamente il Rossi Presidente,il De Poli Consigliere Delegato,il rag.Comi consigliere.

Come risulta da una denunzia presentata al Procuratore del Re di Milano nel Gennaio I928,il detto capitale fu costituito mediante il conferimento alla Società di merci che i tre soci non avevano pagato e che appena fatta la Società pagarono insieme ad altre passività personali mediante rilascio di effetti con accettazioni di favore sottoscritti con i nomi di famigliari e di addetti alla Società.=

Nel primo trimestre,come risulta dai libri contabili,furono pagate passività per oltre lire 700.000 ed i detti effetti furono scontati una parte presso la Banca Commerciale Triestina di Milano,ma per la maggior somma presso la Banca Popolare di Asolo dove il De Poli e il Rossi conoscevano il Direttore Biadene.=

Avvenuto il fallimento del Rossi e del rag.Comi nei quali la Banca di Asolo era fortemente impegnata,venne anche ad arrestarsi il giro degli effetti fittizi presentati alla Banca di Asolo ed allora il De Poli che nel frattempo, mediante situazioni false era riuscito a far entrare nella Società i due cu-

./.

gini Ino e Robertino Andolfato ricchi possidenti di Crespano sul Grappa,fe= ce garantire il conto delle tratte insolute presso la Banca Popolare di Asc= lo fino a L.300.000 := purtroppo però gli impegni della Società incalzando, il De Poli doveva fronteggiare la situazione con la creazione a getto conti= nuo di effetti di favore che trovavano lo sconto presso la stessa Banca fi= no a raggiungere un importo di L.I.500.000.=

Intanto,nel Settembre I926,divenuta la situazione insostenibile,dopo vari tentativi di liquidazione amichevole,la Società "Fabbriche Seterie Comasche" venne dichiarata fallita e il De Poli,sotto la minaccia di sanzioni penali, indiceva il sig.Robertino Andolfato a spogliarsi di tutto il suo patrimonio di circa tre milioni per pagare i debiti della fallita "Fabbriche Seterie Comasche".= Anzi,Robertino Andolfato non avendo denaro liquido,cedeva i pro= pri beni al suocero cav.Paolo Colferai di Bologna il quale interveniva a ga= rantire con la propria firma il pagamento delle somme dovute dalla fallita Società.=

Con questo mezzo la Banca Popolare di Ascolo,la quale aveva un credito che di fronte al fallimento avrebbe potuto ricuperare in ragione del IO%,riusciva a farsi garantire da Robertino Andolfato e Paolo Colferai il cento per cen= to e mentre preoccupata delle sue responsabilità non restituiva neppure i titoli protestati onde non lasciare in mano di Andolfato la prova del trucco escogitato.=

Naturalmente l'Andolfato sotto la suggestione delle proprie responsabilità, non pensò affatto a denunziare alla Procura del Re il De Poli quanto le Ban= che che avevano con dolo sorpreso la sua buonafede facendogli garantire cre= diti già contenziosi e senza possibilità di realizzo e fu solo dopo molti mesi che fatti esaminare i libri contabili l'Andolfato,come sopra é detto, presentava denunzia alla Procura del Re per truffa contro Ulderico De Poli ed involgeva nel procedimento necessariamente anche le Banche le quali si erano prestate a trarre in inganno l'Andolfato.=

./.

Mentre quindi con la presente relazione si pone in evidenza il contegno poco corretto della Banca Popolare di Ascio,si chiede che,con autorevole intervento,venga indotta a rinunziare alla garanzia del cav.Paolo Colferai e quindi transigere sul vantato credito di L.I.500.000= verso le "Fabbriche Seterie Comasche".=

Il sig.Andolfato si impegna a pagare immediatamente alla Banca la somma che sarà per risultare dalla transazione.=

Ill.mo Sig. Procuratore del Re di

MILANO

Io sottoscritto Robertino Andolfato del fu Roberto, residente a Crespano del Grappa, (Prov. di Treviso), espongo quanto segue alla S.V. Ill.ma.

Con sentenza 29 Settembre 1926 il Tribunale civile e Penale di Milano dichiarava il fallimento della Società Anonima "Fabbriche Seterie Comasche" con sede in questa città, in via Cerva 14, nominando a Curatore il Sig. Rag. Giuseppe Fasana, con studio in via Durini 18.

La procedura fallimentare fu brevissima, essendosi conclusa a sensi dell'art. 816 Cod. di Commercio, a seguito del pagamento integrale dei pochissimi creditari che avevano insinuato.

La soluzione semplice e sollecita di quell'episodio giudiziale, apparentemente insignificante, fu la conclusione di un abile e bene ardito piano di attività criminosa di un certo Ulderico De Poli, e di altri suoi efficaci collaboratori. Quella soluzione, però, costò a me l'irreparabile sacrificio di tutte le mie sostanze, che ammontavano a più di tre milioni, e costò altresì il sacrificio di un notevole concorso economico prestatomi da un mio familiare, non bastando il mio patrimonio alla estensione di tutte le passività.

Accingendosi, pertanto, a dar conto alla S.V. Ill.ma di queste mie gravi affermazioni, conviene che premetta alcune notizie circa la creazione della Società, caduta poi in fallimento. Occorre anche che io avverta che la maggior parte dei fatti che vengo ad esporre venne a mia conoscenza dopo la chiusura della procedura fallimentare quando, avutosi dal terribile colpo subito, mi fu possibile ricercare le cause di quella disastrosa avventura, attraverso indagini e informazioni, e, sopratutto, col sussidio dei libri contabili della azienda.

Un certo Ulderico De Poli, che, come recentemente seppi, è un ricercato della polizia americana per gravi reati commessi in quel continente (v copie giornali e bollettino segnaletico allegati), aveva in Milano una azienda di commercio di sete in via Cerva 14. Pare che le vicende di quel commer-

ciò non andassero troppo bene;certo si è che il De Poli,già addestrato nell'arte truffaldina,come si è accennato,architettò un complesso piano per districarsi dalla pericolante situazione in cui versava,riuscendo perfettamente nell'intento.Egli pensò di creare una Società Anonima,per potere a quella addossare tutte le passività che lo gravavano e lo minacciavano, in modo da riuscire a trasformare gli impegni che aveva verso terzi,in impegni della Società.

Così fu che il 15 Novembre 1924 il De poli riuscì a costituire,con rogito del Dr.Mussi di Milano,la Società progettata,denominando la"Fabbriche Seterie Comasche".In quell'atto costitutivo fu fatto figurare come capitale sociale,determinato in Lire 500.000,un apporto di merci,che erano precisamente quelle merci non pagate ai fornitori,che il De Poli aveva nella propria azienda personale.

I soci furono tre,il De Poli,che figurò potatore di un capitale azionario di Lire 480.000,e certi Cav.Giuseppe Rossi e Rag.Piero Comi che apparvero portatori ciascuno di Lire 10.000 di azioni.Le cariche sociali furono distribuite tra i tre soci suddetti,assumendo quella di Presidente del Consiglio di Amministrazione il Cav.Rossi,di Consigliere il Rag.Comi,e di Consigliere Delegato il De Poli.

L'Amministrazione della Società fu affidata al Rag. Alberto Nardini, residente in Milano,in Via Principe Amedeo N° 3,che copriva anche la carica di Sindaco.

Circa il modo come fu gestita da principio la Società non ho potuto avere notizia;certamente si è dovuto fare immediatamente ricorso al credito per provvedere al pagamento delle merci che furono fatte figurare come apporto di capitale,e dei debiti già precedentemente creati dal De poli. La verità assoluta di ciò risulta dai libri della Società,ove figurano registrati nel primo trimestre di gestione effetti passivi rientrati per un ammontare di L.I.110.734,25,contro acquisti fatti per L.444.557.70.

La semplice enunciazione di queste cifre è di per sè sola bastante per comprovare che lo stesso fatto iniziale della creazione della Società costituisce una vera e propria truffa.

Infatti se di contro ad acquisto di merci per circa 450mila liré stà un esborso di oltre un milione e centomila lire per ritiro di effetti passivi,non può dubitarsi che circa 750mila lire furono erogate a necessità diverse da quelle sociali.

Ma,ad un tratto,tutto il castello creato dal De Poli parve dovesse improvvisamente crollare,essendo avvenuto il fallimento del Cav.Giuseppe Rossi,nel quale fu coinvolto il Rag.Pietro Comi che era l'amministratore del Rossi.

A seguito di questo imprevisto avvenimento,che sopraggiinngeva a compromettere l'esistenza della Società,ma più ancora a sconvolgere la situazione del De Poli,questi non si perdette di animo e ricercò altre persone che potessero sostituire il Rossi e il Comi,e che avessero larghe possibilità economiche,ed inoltre fossero facili ad essere irredite nei tranelli appresi tati da lui.

Poichè il De Poli era oriundo di Crespano,ed in quel paese aveva ancora familiari,ebbe facilità di avvicinare un mio cugino certo Andreino,detto Ino,Andolfato del fu Agostino,al quale magnificando l'impresa delle Seterie Comasche,riuscì ad ottenere non solo l'adesione di lui alla partecipazione della Società,ma anche un'opera di persuasione verso di me per farmi acconsentire alla stessa partecipazione.

Per la fiducia che avevo in mio cuginè,e per la tranquillità che mi derivava dalla conoscenza della cospiqua entità patrimoniale dello stesso, non ebbi difficoltà di accettare di entrare a far parte con lui della Società.

Inoltre debbo aggiungere che per favorire e rafforzare quella mia determinazione mi fu dal De poli mostrato un bilancio,compilato dal Rag.Nardini,

dal quale risultava che la azienda nell'anno 1924 aveva dato nientemeno che utili netti ammontanti alla somma di 300.000 lire.

In tal modo fu preordinata la mia rovina definitiva,che si iniziò colla mia effettiva partecipazione alla Società,che avvenne il 5 Sett.1925.

In quel giorno fu tenuta l'assemblea,alla quale partecipammo io e mio cugino Ino,figurando portatori ciascuno di noi di azioni per lire 10.000, ed assumemmo le cariche offerteci,io,quella di Presidente del Consiglio di Amministrazione,e mio cugino quella di semplice Consigliere,rimanendo al De Poli la carica di Consigliere Delegato.

Benchè fossi assolutamente inesperto di commercio,ed ancora più di Società Anonime,per non essermi fino ad allora occupato di altro che della amministrazione del mio patrimonio e della coltivazione dei miei fondi , tuttavia mi ero proposto di disimpegnare le attribuzioni della carica che avevo assunto,interessandomi della azienda.

Ma ogni mio interessamento fu reso impossibile per il fatto che il De Poli accortamente ed abilmente seppe crearmi tali impedimenti per cui ogni mio tentativo diretto a esercitare funzioni o sorveglianza,riuscì vano.

Del resto di un simile comportamento da parte del De Poli non ebbi ad impressionarmene,poichè non avevo particolari ragioni che mi potessero fare dubitare della correttezza di lui,essendomi nel mio paese stato rappresentato come uomo dabbene ed esperto commerciante,ed inoltre perchè i risultati economici della azienda si facevano apparire soddisfacentissimi.

Infatti dopo il bilancio che si riferiva,come ho detto,al 1924 che faceva figurare un utile netto di gestione di circa 300.000 lire,alla fine del 1925 fu presentato un nuovo bilancio,i cui risultati vennero anche stampati,(v.Allegato),come il precedente compilato dal Rag.Nardini,che indicava come utile di gestione di quell'anno la somma di lire 77.520.75.Tale bilancio fu anche approvato in seduta di Consiglio,senza alcuna eccezione, per la fiducia che io e mio cugino riponevamo nel collegio sindacale,e particolarmente nel Rag.Nardini.Ricordo,anzi,che questi,nel presentare detto

bilancio,avvertì,che gli utili erano anche maggiori a quelli indicati,essendosi,prudenzialmente,fatto un calcolo assai inferiore al valore reale del monte merci.

A questo punto giova che io avverta che in una assemblea precedente al mio ingresso nella Società era stato deliberato l'aumento del capitale sociale da L.500.000 a 3.000.000.

Il De Poli dandomi notizia di ciò,ed assicurandomi che a quella deliberazione erano regolarmente seguite tutte le autorizzazioni e formalità di legge,mi invitò a firmare i certificati di azioni,per potere senz'altro provvedere al collocamento di quelle.

Confesso,che nella completa mia buona fede ed assoluta ignoranza in questa particolare materia,non ebbi difficoltà ad annuire alla richiesta, e firmai un certo numero di quei certificati,corrispondenti a non più di 60 azioni.

Nel far ciò ero stato pienamente tranquillizzato per le assicurazioni avute da un certo Rag.Bruno Majer,a quell'epoca Procuratore della Banca Commerciale Tristina,sede di Milano secondo le quali egli stesso avrebbe provveduto a tutte le necessità tecnico legali per l'aumento e collocamento del nuovo capitale azionario.

A questo punto,però,non so se per un senso di resipisciente compassione verso di me,o per tema della responsabilità che sarebbero potute emergere a di lui carico,il Rag.Nardini mi avvertì vagamente che riteneva prematura l'emissione delle azioni,pensando che fosse opportuno,prima di offrire quelle stesse azioni in vendita al pubblico,di far precedere un accertamento sulla consistenza patrimoniale della azienda.

Mi bastò un così laconico avvertimento perchè immediatamente mi sorgessero dubbi sulla moralità del De Poli e sul regolare funzionamento della Società.

Non tardai a inviare una raccomandata al Nardini stesso inibendogli l'uso delle azioni portanti la mia firma,ed analoghe categoriche disposizioni

detti al De Poli.

Ma,purtroppo,a quel momento,il piano organizzato con tanta abilità dai miei depredatari aveva avuto l'esito progettato,ed essi non volevano lasciarsi sfuggire il risultato conseguito,rinunciando a valersi delle azioni sulle quali era stata carpita la mia firma.

Ormai,constatando l'inganno nel quale ero stato tratto,non ebbi altra preoccupazione ed altro intento che quello di conoscere intieramente la verità e di regolarizzare l'azienda.

A tale scopo,con una frequentissima corrispondenza e con gite a Milano, cercai di indurre il De Poli a prestarsi ad una liquidazione della Società,ma mentre egli figurava di secondarmi,continuava invece a praticare il sistema di prima,aggiungendo a malefatte nuove malefatte.

Essendo riusciti vani questi miei tentativi,mi indussi a ricercare il consiglio di un legale,rivolgendomi al Comm.Dalla Favera di Treviso.Questi,intervenuto a tutela del mio interesse e della onorabilità,riuscì a far convocare il Consiglio di Amministrazione e l'assemblea dei soci,facendo deliberare lo scioglimento anticipato della Società,e la mercè in liquidazione della medesima.Furono assunti alla carica di liquidatori i Signori : Cav.Uff.Antonio Biasson,domiciliato a S.Eulalia di Borso;Naccamuli Giulio, domiciliato a Mira Taglio(Venezia);Rag.Dino Mariani,domiciliato in Milano Via Spronesi 6.

Per quanto la deliberazione suddetta non avesse ancora ottenuto la omologazione e non fossero state eseguite le conseguenti formalità,pure alcuni dei liquidatari compirono atti di gestione e di disposizione,di cui sarebbe utile accertarne i risultati.

Certamente nel breve periodo di questa liquidazione,a quanto mi si dice,sarebbero stati esportati dal magazzino della Società circa 16.000 metri di sete,e tra le persone che avrebbero approffittato di quel momento di disordine vi sarebbe stato lo stesso liquidatore Naccamuli ed una certa Signora Manera in Canutto,residente a Genova.

Pochi giorni dopo la messa in liquidazione anzidetta avvenne la dichiarazione di fallimento che seguì su istanza di un preteso creditore,portatore di una cambiale di Lire 6.000,che poi risultò invece essere debitore della Società per parecchie diecine di migliaia di Lire.Costui,certo Migliavacca,attualmente detenuto per reati attinenti ad un suo fallimento,nel far ricorso al Tribunale per la dichiarazione di fallimento,deve avere agito in pieno concerto con il De Poli,essendo evidente che quella dichiarazione di fallimento avrebbe dovuto portare,secondo i proponimenti dello stesso De Poli,la completa sanatoria delle sue innumerevoli azioni debitorie.

Infatti accadde che,non appena avvenuta quella dichiarazione,il De Poli si fece d'attorno a me,e con lui creditori veri e simulati,consiglieri interessati,rappresentandomi la necessità di tacitare immediatamente tutti i creditori,impedendo a costoro di insinuare al passivo fallimentare, sotto la minaccia di far emergere la mia responsabilità che avrebbero perfino determinato un mio immediato arresto.

Quella minaccia si sostanziava nel fatto che da parte mia erano state firmate quelle poche azioni di cui più sopra ho tenuto parola,ed alla cui sottoscrizione fui tratto nelle circostanze che ho già esposte.

Benchè avessi piena e consapevole coscienza che nulla che di men corretto mi si potesse imputare,tuttavia,affranto dalla disperazione di avere involontariamente condotta la mia povera famiglia da uno stato di ricchezza in cui fino allora era vissuta,ad uno stato di assoluta indigenza che per l'avvenire l'attendeva,preoccupato del disonore che sarebbe potuto ricadere sul mio nome che appartenne a mio padre che ebbe eminente posizione professionale e politica,avendo esercitato con molto successo l'avvocatura a Treviso ed essendo stato per più legislature deputato al Parlamento,e che ora appartiene ai miei due figliuoli diletti,mi indussi a subire l'atroce ricatto che mi si imponeva.

Così accettai di pagare tutto e tutti,senza aver modo e possibilità di indagare sulla consistenza e realtà dei crediti che si vantavano;così dis-

persi in pochi giorni tutto il mio patrimonio, di oltre tre milioni,ed impegnai anche parte delle sostanze di mio suocero,il Cav.Paolo Colferai.

La procedura del fallimento si chiuse,come già ho detto in brevissimo tempo,e dopo quel tristissimo periodo,quando potei rientrare in possesso della mia calma,ogni mio sforzo indirizzai alla ricerca delle cause della mia irreparabile rovina,animato in ciò più che da un movente di interesse economico,da una preoccupazione morale e di giustizia.

Ed i risultati di quelle mie ricerche sono i fatti che sono venuto fin quì esponendo,ai quali credo opportuno aggiungere altre risultanze che particolarmente sono emerse nell'esame dei pochi,disordinatissimi,addirittura caotici libri commerciali della azienda.

Perquanto,purtroppo,di questa azienda non vi sono che incerte traccie di contabilità,comunque però si può dimostrare che i primi tre mesi della gestione della Società non sono altro che l'esatto bilancio di chiusura della preesistente ditta,di proprietà del De Poli,alla quale abbiamo fatto cenno in principio.

Riepilogando si hanno i seguenti risultati positivi:

I°)Tutti gli effetti rilasciati ai fornitori e poi ritirati entro il mese di marzo,furono emessi prima della costituzione della Società.

2°)Che dei medesimi non vi è traccia di emissione nella contabilità,quindi tutti quelli emessi dal I° Gennaio 1925 in poi hanno scadenza dopo il I° Aprile.

3°)Che tutti gli effetti con firma convenzionale e quelli di comodo riguardono la precedente gestione.

Si può concludere senza esitazione che l'azienda personale di De Poli era passiva e quindi,pure la Società ebbe inizio non con un attivo col quale comincia la contabilità della stessa ma con tutte le passività esistenti in precedenza.

AZIONI

Di azioni non ne vennero emesse in un primo tempo che N°5.000=(cinque=

mila) di nominali L.100=(cento)cadauna divise fra tre azionisti nel modo seguente:

DE POLI ULDERICO.....N°4.800
CAV. ROSSI GIUSEPPE....." 100
RAG. COMI PIETRO....." 100
=========N° 5.000

Da principio a quanto consta vi fu l'intenzione di collocare il maggior numero ~~ø~~ possibile di azioni,quindi un apporto di denaro liquido necessario alle esigenze di cassa;quest'ultima operazione però non venne effettuata,sia perchè richiedeva molto tempo sia per la sopravenuta contrazione di prestiti e ciò in conseguenza al consolidarsi del credito,per l'adesione alla Società dei due nuovi azionisti.

Inoltre vi fu una strenua opposizione da parte del De Poli,il quale temeva una eventuale opera di accertamento sul legittimo e legale possesso delle azioni,provocata da parte di azionisti scrupolosi opposizione fatta pure negli ultimi mesi della esistenza della Società e precisamente quando con l'emissione di nuove azioni si cercava di saldare la società dallo stato di dissesto.

La condotta del De Poli,oltre a basarsi sui motivi esposti,aveva uno scopo ben definitivo: quello di essere l'unico amministratore,senza però sopportare in caso di eventuale dissesto tutte le conseguenze,anzi,con la sdelta degli ultimi amministratori,si era assicurata la certezza che nessuno avrebbe pensato alle sue eventuali resposabilità,preoccupandosi unicamente del proprio nome e della propria onorabilità.

Prova sufficente ne è stata la vicenda dopo l'avvenuto fallimento della Società.

MAGAZZINO

Nel bilancio di apertura della Società l'esistenza del magazzino è divisa in tre categorie e precisamente:

I°)Merce già pagata ai fornitori.....L. 450.000.00

2°)Mobili.....L. 50.000.00

3°)Merce da pagarsi....." 206.0I3.80

Siccome le prime due categorie dovrebbero costituire l'apporto di attività reale,senza aggravi di qualsiasi spece,si pensò bene di emettere num. 5.000 azioni al valore nominale di L.I00=(cento)cadauna,equivalente al valore dato ad un determinato blocco di merce ed ai mobili esistenti nei locali della Società.

A questo proposito giova rilevare l'assoluta mancanza di un libro carico e scarico del magazzino istituito solo alcuni mesi prima del fallimento,e del libro inventario dal quale si rivelerebbe anche il valore reale dei mobili.

I mobili,valutati nel bilancio di apertura L.50.000.=dopo l'avvenuto fallimento vennero dalla perizia stimati a poche migliaia di lire,ciò stà a dimostrare la sproporzionata valutazione fatta all'epoca della costituzione della Società di una parte dei mobili perchè due o tre locali vennero presi in affitto ed ammobigliati alcuni mesi più tardi.

Se queste considerazioni possono farsi sulla valutazione dei mobili, senza averne una prova inconfutabile del loro reale valore all'atto dell'acquisto,altrettanto può valere per le merci avendone esempio nei rilievi fatti alla fine del primo trimestre.

Vi è però di più,=le L.450.000=di merce non solo erano ancora da pagarsi,ma la merce stessa era gravata anche di altre passività come effetti di favore,ecc.ecc..

Si è già accennato,ma conviene ripeteré,che gli effetti passivi rientrati nel primo trimestre ammontano a L.I.II0.734.75 contro acquisti fatti per L.444.557.70.Osservando bene le registrazioni si trova ad esempio dei creditori esposti nel bilancio di apertura per una cifra esigua mentre nel suaccennato periodo vennero ritirati degli effetti per ammontare che nulla avevano,nè possano avere,di comune con l'esposizione fatta,nè con le ulteriori forniture tanto più che vige nell'ambiente del commercio serico l'u-

so di rilasciare a copertura delle fatture,effetti con scadenza dai tre ai quattro mesi.Notisi pure che due terzi delle L.444.557.70 di merce,vennero fornite in minima parte nella seconda metà del mese di febbraio e la maggior parte nel mese di marzo.E' evidente quindi che per tali forniture vennero rilasciati effetti scadenti nei mesi successivi,mentre tutti quelli rientrati e rilasciati si riferivano a forniture avvenute nel 1924 cioè prima della costituzione della Società,avvenuta il 15 novembre 1924,e virtualmente funzionante al 1° Gennaio 1925.Così dal giornale mastro.

A suffragare maggiormente questa asserzione è l'esistenza di effetti ritirati ed emessi dopo il 1° Gennaio,i cui contraenti non figurano nell'elenco dei fornitori del bilancio di apertura,figurandovi però ben più tardi per altre forniture.=Sarebbe certamente il primo caso nel quale una ditta anticipi parecchie decine di migliaia di lire,due o tre mesi prima dell'avvenuto acquisto della merce.

Tutto ciò dimostra esattamente che tutta la merce esposta quale apporto di attività era ancora da pagarsi e quindi l'inesistenza di attività di proprietà del De Poli.

Se il De Poli non ebbe soverchio scrupolo di partecipare alla combinazione sociale con reale attività,fu invece una massima cura di addossare alla stessa tutte la passività,oltre quelle già menzionate,della sua personale azienda.

1°)Effetti a firma convenzionale.

2°)Effetti di comodo.

<u>EFFETTI A FIRMA CONVENZIONALE</u>

Nel primo trimestre,perciò emessi prima della costituzione della Società,nè vennero ritirati per circa lire 60.000.=di cui L.6.850=a firma Coridoni,il rimanente a firma Pavan.

Tutto si sarebbe potuto aspettare,ma giammai che,per una azione ignobile si fosse ricorsi al nome puro ed immacolato del grande Tribuno e del sublime eroe.

Chi fosse il Pavan Antonio,non è dato sapere,quantunque vi sia chi pretende individuare il De Poli stesso,che per la forma del suo naso,a Crespano del Grappa,pare sia chiamato con quel nomignolo.

EFFETTI DI COMODO

Anche di questi,ne erano in circolazione prima della costituzione della società per circa L.I30.000=

Trattasi per lo più di firme di viaggiatori,di un futuro sindaco e di una commessa,la Renoldi,tuttora alle dipendenze del De Poli.

Così sono circa altre L.200.000=che vennero accollate alla società,facendone ammontare le totalità passive a circa L.700.000=escluse le Lire 206.0I3.80.

==========

Se queste sono le risultanze del primo trimestre,ben più disastrose sarebbero quelle che risulterebbero da una indagine di tutta la gestione.
Gli effetti a firme convenzionali aumentano con l'aggiunta di quelli di un tale Fioravante Achille,la cui firma veniva presumibilmente falsificata dal De Poli.Inoltre gli effetti di comodo sono pure in aumento con l'intervenuto accordo con clienti a firma Baccin,ed altre ancora.

Più oltre si procedette all'emissione di tratte su clienti,generando così un caos indescrivibile nel partitario,le cui conseguenze si risentono tuttora nella liquidazione dei debiti.

Infine il De Poli emise altre tratte a vuoto su nominativi di sua conoscenza,con massima sorpresa dei trassati.

BANCHE

Se alla Banca Commerciale Tristina vennero scontati raramente degli effetti di comodo,sempre però a firma del titolare di una ditta locale,in relazione di affari con la società,tutti gli altri vennero scontati alla Banca Popolare di Asolo.=A questo punto non saranno inopportune le seguenti domande:

Ha chiesto mai la Banca informazioni sui nominativi ?

Si è mai accertata che tutti i trassati fossero realmente solvibili ?

Ogni nominativo era gravato di almeno L.I00.000=somma questa non indifferente,nello sconto,e quindi logicamente ne derivava la necessità,per la sicurezza della Banca stessa,di opportuni accertamenti.

Che la Banca di Asolo non abbia fatto nulla di simile è indiscutibile; diversamente non avrebbe accettato degli effetti come per esempio a firma Renoldi,nullatenente ed impiegata della ditta,per un ammontare complessivo di forse L.300.000=

E' bensì vero che nel I926 la Banca minacciò di limitare lo sconto,risultando a quell'epoca la quasi totale eliminazione degli effetti figurativi e di comodo,ma fu sostituita tosto da tratte a vuoto su clienti,e poi, in seguito ai reclami degli stessi,avvenne l'emissione di altre tratte a vuoto per circa L.400.000=

Non so se questo modo di agire possa essere considerato senza sollevare delle critiche;si faccia tuttavia un attento esame e questo certamente porterà a delle conclusioni poco simpatiche per chi ebbe,conoscendo o per troppa leggerezza trascurato di conoscere,la solvibilità dei trassati.

CREDITORI

Gusti vanno divisi in due categorie:

I°)Fornitori.

2°)Sovventori.

La prima categoria può considerarsi in quasi perfetta regola con la contabilità,tranne alcune partite come quelle"Seterie Tessile Comense" e "Bizzozzero risp.Migliavacca & C.che attraverso un attento esame potrebbero condurre qualche constatazione sulla regolarità,sussistendo dei rapporti molto complessi di dare ed avere.

Molto complessa è invece la posizione del gruppo sovventori.=Innanzi tutto deve tenersi presente che tutti gli effetti in possesso della Maretti,delle Andolfato(Nacamuli)sono firmati dalla Società.=Le origini di tali crediti sono invece incerti,data la assoluta avversità del De Poli nel darne spiegazioni.=Ciò non toglie che molte cose vennero chiarite e sono a co=

noscenza degli interessati.

Troppo lunga sarebbe la relazione su ogni credito e sulla sua reale esistenza. Vi sono però delle dichirazioni firmate, che attestano che negli ultimi tempi si praticarono modificazioni.

DEBITORI

La posizione delle singole partite è abbastanza regolare, a prescindere da certe irregolarità dovute ad incassi fatti dal De poli e non registrati, od all'emissione di tratte a vuoto che vennero registrate quattro volte, emesse a copertura di forniture regolate di poi con accettazioni.

Si tenga presente che tali manchevolezze sono per la massima parte riscontrate nelle partite dei clienti residenti a Milano.

Uno speciale esame deve essere fatto sulle partite dei clienti del viaggiatore Bovolato Nino, il quale aveva l'autorizzazione di incassare, transigere e concedere degli sconti.

Fra questi debitori trovasi quel tale Majer Bruno, ex procuratore della Banca Commerciale Triestina sede di Milano, per circa L.30.000, che ebbe ad assicurare l'adempimento delle formalità relative all'aumento del capitale.

Ho voluto esporre alcuni frammentari rilievi contabili non già perchè essi possono assumere il valore di una inchiesta amministrativa della azienda, ma solo allo scopo di fornire qualche elemento che di per se solo è bastante a substanziare la figura di più di un reato.

Qualora, la S/V.Ill.ma ritenesse necessaria una più diligente ispezione di tutta la contabilità, non dubito che maggiori e più gravi accertamenti risulteranno.

Così pure sarà interessante indagare sulla abile preordinazione truffaldina del De Poli praticata allo scopo di collocare le azioni relative all'aumento del capitale, della quale costituisce un saggio assai significativo l'opuscolo rèclame delle Frabbriche Seterie Comasche, che allego, e del quale sono venuto a conoscenza ed in possesso solo in questi ultimi giorni per

essere stato ritrovato tra le carte della Società.

Dai fatti che,per necessità di chiarezza,ho dovuto esporre con una certa ampiezza,e che tuttavia non rispecchiano intieramente tutta l'attività del De Poli e di coloro che con lui cooperarono ai miei danni,pare a me che debbano risultare gravi responsabilità penali.Con tale convincimento ho creduto doveroso portare i fatti medesimi alla conoscenza della S.V. Ill.ma; perchè voglia,procedere a tutti gli opportuni accertamenti,e constatazioni di legge a carico di tutti coloro che risulteranno responsabili di qualsiasi reato.

Con la riserva della costituzione di parte civile nei confronti degli eventuali responsabili,indico alla S.V.Ill.ma i seguenti testimoni:

1° Colferai Cav. Paolo,residente in Bologna in Via Tagliapietre 6;

2° Colferai Luigi,residente a Bologna, Via Farini 24;

3° Colferai Giacomo,residente a Crespano del Grappa;

4° Comm.Avv.Della Favera,residente a Treviso;

5° Biason Cav.Uff.Antonio,residente a Bosco del Grappa;

6° Ing.Zardo Antonio,resodente a Crespano del Grappa;

7° Rag. Fasana Cav.Giuseppe,residente a Milano Via Durini 18;

8° Rag.Oscar Premon,residente a Milano Via Monte Napoleone;

9° Rag.Guido Colliva,residente a Bologna Via del Monte 4;

Con perfetta osservanza.

N. 430 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 2029

Mod. 30 Teleg. 1922

Indicazioni di urgenza

UFFICIO TELEGRAFICO

TELEGRAFO 14 4 29 RECAPITO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in modo per [illegible]
Il destinatario [illegible]
tali indicazioni, il [illegible]

19 35

Ricevuto il 103 14 192 1915

Pel circuito N. Ricevente

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e non vari passi esteri si seguita da una [illegible]
Nei telegrammi impressi in caratteri comuni, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine [illegible] del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della consegna.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore minuti	VIA E PRECEDENZA EVENTUALI D'UFFICIO
-	206 MILANO 81499	17 14 17H50 -					

Giumelli Bodegonda 11 Milano

Ho telegrafato Cangini che sarà costì domattina

- PREGO TELEGRAFARE JAUGINI BOLOGNA TUA VENUTA MILANO VENERDI CAUSA AUDOLFATO - GIUMELLI -

Avv. Cangini Via Garibaldi 3 Bologna
Per incarico Giumelli sarò domattina venerdì Milano.
Bonomi

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare [illegible], che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

Avv. IVANOE BONOMI

ROMA

Corso Umberto I, 184 (Palazzo Marignoli)

TELEFONO 60-520

Costituzione di P. C.
fatta in Milano il
giorno 6 marzo 19

AVV. TULLIO GIUMELLI

MILANO, 29/2/28
VIA S. RADEGONDA, 11 - TEL. 89-690

Caro Bonomi, conto di venire domenica a Roma e di passare da te alle ore 11 per riferirti circa il convegno Cangini-Donati che avrà luogo sabato - come pure tu mi dovrai dire qualche cosa della Banca d'Italia -

Ti riferirò anche circa Comacchio ma bisogna pure che per la Bonifica idraulica delle Valli Meridionali fare un passo innanzi -

Ho ricevuti la tua 25 da Volta Mantovano: l'altro gruppo che batta con il cav. Costantini è l'ing. Tolla di Milano, amico dell'ing. Chierichetti. — Anche l'ing. Morandi è venuti da me per la stessa cosa e credo che non sia difficile mettere d'accordo tutti questi diversi gruppi. — Domani giovedì anche Bellatorre si è impegnato a dare una risposta quindi domenica potrò riferirti in proposito. —

Domenica riferirò pure circa la pratica Andolfati: se non potrò vederti domenica, dovendo ripartire alla sera, ti scriverò — Cordiali saluti

Fiumelli.